

Il disimpegno morale

Nel lontano 1971 presso l'Università di Stanford Phil Zimbardo conduce un esperimento di "prigione simulata", il cui scopo iniziale è quello di studiare l'adattamento dei reclusi al carcere. Il gruppo di volontari composto da 24 studenti universitari maschi – reclutati tra il centinaio che ha risposto ad un annuncio sul giornale locale in cui si prometteva un compenso di 15 dollari al giorno per due settimane – è stato scelto in quanto i suoi componenti sono risultati i più sani psicologicamente, immuni da trascorsi penali o di abuso di alcol e droghe. Ad una metà di loro viene assegnato a sorte il ruolo di carcerieri, ed all'altra metà quello di prigionieri; ai primi viene genericamente indicato che dovranno fare quanto necessario per mantenere l'ordine fra i secondi, con l'avvertenza di evitare abusi e punizioni fisiche. L'esperimento viene condotto in modo molto realistico. I prigionieri vengono arrestati nelle loro abitazioni, portati nel Dipartimento di Psicologia trasformato allo scopo in prigione, sottoposti a pesanti procedure di identificazione e schedatura, vestiti con uniformi da galeotti recanti un numero di riconoscimento sul petto, incatenati; i carcerieri indossano uniformi color cachi, portano occhiali a specchio, sono equipaggiati con un manganello ed un fischietto da poliziotti al collo. Volontari e ricercatori si aspettano che l'esperimento duri le due settimane previste, ma

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/06/2013